

Intervista

Utente medio rappresentativo locale: Sara

Bramati Aurora, Grillo Anna

9/10/2025

Intervistatore:

Grazie di aver accettato di partecipare a questa intervista. Siamo studenti del Politecnico di Milano e stiamo lavorando ad un progetto per migliorare i servizi di accoglienza per gli studenti Erasmus. L'obiettivo è capire meglio cosa pensano gli studenti locali del ruolo di Buddy, cioè lo studente che aiuta e affianca un Erasmus nel suo periodo di scambio.

Puoi raccontarmi brevemente chi sei, cosa studi e da quanto tempo sei al Politecnico?

Intervistato:

Mi chiamo Sara Caliment, studio al Politecnico di Milano da due anni circa. Ho ventun anni e studio ingegneria informatica.

Intervistatore:

Hai mai avuto esperienze di contatto con studenti Erasmus, che siano lezioni insieme, eventi o magari attraverso coinquilini?

Intervistato:

No.

Intervistatore:

Come descriveresti il tuo livello di coinvolgimento nella vita universitaria a partire da eventi, associazioni e attività extracurricolari?

Intervistato:

Ogni tanto vado ad eventi che mi interessano come competizioni informatiche. Per il resto di extra nient'altro per ora.

Intervistatore:

Avevi già sentito parlare del programma Buddy prima di questa intervista?

Intervistato:

Sì.

Intervistatore:

Cosa ne sapevi e che idea ti eri fatta?

Intervistato:

Mi ero fatta l'idea di un'accoglienza per gli studenti provenienti dagli accordi internazionali con le università estere e quindi un aiuto per farli integrare in quella che è la vita universitaria del Politecnico di Milano. In particolar modo penso sia un'accoglienza modellata per ciascuno studente, quindi ad esempio due persone diverse dovrebbero essere abbinate ad uno studente più timido ed uno meno timido.

Intervistatore:

Dopo questa idea che ti eri fatta del programma, pensi che un servizio del genere ti potrebbe interessare?

Intervistato:

Sì, infatti l'anno scorso mi ero iscritta.

Intervistatore:

Che cosa in particolare ti attrae del programma Buddy?

Intervistato:

Conoscere background diversi (culture, tradizioni, lingue, curiosità...).

Intervistatore:

Ci sono motivi invece che ti frenerebbero dal fare la Buddy?

Intervistato:

No.

Intervistatore:

Quanto pensi che gli studenti Erasmus riescano davvero ad integrarsi nella vita universitaria locale?

Intervistato:

Per quanto riguarda il Politecnico di Milano, secondo me tanto, perché è un'università internazionale, il che rende molto facile riuscire a trovare il proprio posto e integrarsi.

Intervistatore:

Se dovessi partecipare come Buddy, cosa ti aspetteresti dal programma o dall'università? Ti faccio degli esempi: una formazione, delle linee guida, eventi organizzati, oppure che forniscano delle certificazioni o magari un supporto logistico?

Intervistato:

Sicuramente una guida non troppo specifica ma che possa comunque dare una linea da seguire per integrare al meglio lo studente senza omettere niente di importante per la vita universitaria. Mi aspetterei anche degli eventi sociali per permettere l'integrazione vera e propria, sia con studenti locali che con studenti internazionali provenienti da accordi diversi.

Intervistatore:

Che tipo di attività o iniziative ti piacerebbe fare con uno studente Erasmus? Ti faccio degli esempi: uscite, eventi culturali, studio insieme, sport viaggi?

Intervistato:

Sicuramente delle attività conoscitive, lasciando lo studio insieme per più avanti. Eventi sportivi e culturali possono aiutare meglio a conoscersi e a far sentire a proprio agio lo studente Erasmus.

Intervistatore:

Ti piacerebbe che il rapporto fosse uno-a-uno o in gruppo?

Intervistato:

Uno-ad-uno.

Intervistatore:

Perché, se posso chiedere?

Intervistato:

Permetterebbe di creare un rapporto più stretto e lascerebbe spazio a più esperienze rispetto al piccolo gruppo.

Intervistatore:

Secondo te cosa potrebbe rendere questa esperienza più motivante e sostenibile per gli studenti locali? Ad esempio, fornire dei riconoscimenti o dei CFU, oppure magari organizzare il programma Buddy come se fosse un'esperienza di scambio o disporre di una community attiva?

Intervistato:

Più che crediti formativi, avere un attestato per le soft skills che possa essere inserito nel CV, dato che al giorno d'oggi nel mondo del lavoro è molto importante: dovrebbe attestare di saper comunicare, collaborare, riuscire ad interagire con persone che parlano lingue diverse e hanno abitudini diverse. Potrebbe essere interessante anche lo scambio culturale: lo studente x viene accolto al Politecnico di Milano, il suo Buddy avrebbe poi un'esperienza di ritorno consistente nel conoscere l'ambiente dell'altro studente.

Intervistatore:

Attualmente l'unico riconoscimento presente per gli studenti che partecipano al programma Buddy è la possibilità di un Open Badge da inserire eventualmente nel CV. Pensi che come incentivo sia sufficiente o preferiresti ci fosse altro?

Intervistato:

No, direi che va bene così.

Intervistatore:

Dai primi risultati del questionario è emerso che molti studenti locali immaginano di fare attività con il proprio Erasmus circa una volta al mese, mentre gli studenti

Erasmus intervistati preferirebbero incontrarsi più spesso (anche una volta a settimana). Secondo te questo divario nella frequenza degli incontri potrebbe rendere più difficile costruire un rapporto vero?

Intervistato:

Su certi aspetti sì, perché da una parte posso capire gli studenti locali che hanno impegni anche al di fuori dell'università che non permettono di essere così presenti in università dopo le lezioni, dall'altra parte però posso capire anche gli studenti Erasmus che sono a Milano da soli e potrebbero avere difficoltà a navigare nel campus o nella città in cui si trovano.

Intervistatore:

Tu personalmente, quanto spesso saresti disposta a svolgere attività con il tuo studente Erasmus?

Intervistato:

2 volte al mese.

Intervistatore:

Ti piacerebbe che l'università o una piattaforma digitale facilitasse il contatto e la comunicazione tra studenti? Sto parlando di app, siti, gruppi, chat...

Intervistato:

Secondo me non è necessario.

Intervistatore:

Se potessi progettare un servizio di accoglienza ideale per gli studenti Erasmus, come lo faresti? Innanzitutto, come dovrebbero avvenire gli abbinamenti?

Intervistato:

Secondo me dovrebbe esserci un questionario di personalità e di interessi, in modo da poter abbinare il più possibile studenti con interessi (come sport) o corsi di studi comuni, o anche un introverso con un altro introverso. In questo modo si potrebbe bilanciare fino a creare dei rapporti di amicizia fra gli studenti. Il servizio di accoglienza lo organizzerei così: all'arrivo dello studente Erasmus, questo deve essere

accolto dal Buddy che deve personalmente condurlo in un tour del Politecnico e in particolare delle aule in cui l'Erasmus avrà lezione. Successivamente può esserci un'uscita di presentazione, con scambio dei contatti e organizzazione delle attività successive.

Intervistatore:

Attualmente l'abbinamento Buddy-studente viene effettuato secondo criteri di corso di studio, lingue parlate e interessi personali. Secondo te è riduttivo come criterio di scelta o è sufficiente?

Intervistato:

Penso che sia sufficiente.

Intervistatore:

C'è qualcosa che ti incoraggerebbe concretamente a partecipare ad un programma Buddy?

Intervistato:

Sono già convinta.

Intervistatore:

Qual è la cosa più importante, secondo te, per far sì che studenti locali ed Erasmus diventino davvero amici o si trovino bene insieme?

Intervistato:

Lasciare che si incontrino in modo quanto più possibile naturale, senza l'intervento dell'organizzazione.

Intervistatore:

C'è qualcosa che non ti ho chiesto ma secondo te è importante su questo tema?

Intervistato:

Secondo me, la richiesta di cambio Buddy sarebbe importante nel caso in cui i due studenti non si trovino bene per i più svariati motivi.

Intervistatore:

Perfetto, grazie mille di aver condiviso la tua esperienza. Le tue risposte ci saranno molto utili per il nostro progetto.